

UIL NAZIONALE

COMUNICATO

Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di due ore, per tutti i lavoratori, da svolgersi nel periodo 5-7 dicembre, con assemblee in tutti i luoghi di lavoro e modalità da definire a livello regionale.

La decisione è stata assunta al termine di una riunione delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil in risposta alla rottura politica determinata dalle risposte elusive del Governo in merito alla vicenda dell'articolo 18. I tre sindacati hanno inoltre deciso di avviare un programma di incontri con tutti i Gruppi parlamentari e hanno anche invitato le strutture sindacali regionali a promuovere analoghi incontri con tutti i deputati e i senatori eletti nei loro rispettivi collegi. Ciò allo scopo di illustrare le ragioni della posizione sindacale e di determinare così, anche per questa via, un cambiamento di opinione da parte dell'Esecutivo.

Il Governo ha risposto negativamente alla richiesta di stralciare le modifiche all'articolo 18 dal testo della delega in materia di mercato del lavoro sostenendo di essere nell'impossibilità di fare "marcia indietro". L'argomento in questione, peraltro, non era stato affrontato in occasione degli incontri tecnici, essendosi limitato il Governo ad una sola informativa nelle ore immediatamente precedenti la decisione del Consiglio dei Ministri. Questa modifica della norma relativa alla tutela dei lavoratori nei casi di licenziamento senza giusta causa introduce di fatto la libertà di licenziamento e sposta a favore delle imprese e a sfavore dei lavoratori il rapporto di forza all'interno dei luoghi di lavoro.

La proposta del Governo è in contraddizione sia con il suo programma elettorale sia con le posizioni espresse da molti suoi esponenti che si sono sempre dichiarati favorevoli alla libertà di assunzione e non di licenziamento. L'atteggiamento del Governo, dunque, ci è sembrato ancor più immotivato e ingiustificato tanto più che il confronto, sia sul mercato del lavoro sia sulle pensioni stava procedendo, seppur tra alcune difficoltà oggettive, verso soluzioni condivisibili.

Ma la libertà di licenziamento, che deriverebbe dalla modifica dell'articolo 18, non può essere condivisa poiché va ad intaccare un diritto delle persone e si configura come la negazione della modernizzazione e della riforma del mercato del lavoro. Da qui la necessità di un'iniziativa politica di confronto e di lotta per convincere il Governo a recedere da questa posizione. Non una generica protesta, dunque, semplicemente per testimoniare la contrarietà del sindacato, bensì un'iniziativa articolata che sia capace di generare la massima partecipazione possibile di tutti i lavoratori per far cambiare opinione al Governo.

Cgil, Cisl e Uil hanno inoltre proclamato 8 ore di sciopero per i lavoratori del pubblico impiego da svolgersi nella giornata del 14 dicembre. In questo comparto, infatti, sono in scadenza i contratti nazionali di lavoro e il Governo non ha predisposto nella Finanziaria le risorse necessarie alla completa salvaguardia del salario reale di circa tre milioni di lavoratori interessati a quei rinnovi. Anche qui siamo di fronte alla violazione di un diritto contrattuale e alla necessità di agire per ottenere il risultato della tutela degli interessi di quei lavoratori.

Cgil, Cisl e Uil hanno infine deciso di dar vita ad una grande assemblea di tutti i delegati del Sud, da organizzare per la giornata del 12 gennaio 2002, per riportare al centro del confronto con il Governo i problemi irrisolti che gravano sul nostro Mezzogiorno e che impediscono il rilancio e lo sviluppo di questa realtà del paese.

Roma, 27 novembre 2001